

bani procurò al suo protetto, per arrotondamento di entrata, nel maggio 1763 anche un posto di scrittore alla Biblioteca Vaticana, col quale doveva andar unita la prospettiva di un museo vaticano di antichità profane.¹ Una iscrizione a lettere d'oro annuncia l'apertura di questa raccolta nel 1767.² Alla liberalità di Clemente XIII essa è debitrice di una quantità di vasi italo-greci ed etruschi, come pure di una collezione di medaglie dell'eredità Assemani.³

Una seconda iscrizione elogia l'accrescimento della raccolta di manoscritti della Vaticana sotto Clemente XIII.⁴ Si trattava principalmente di manoscritti orientali già posseduti dall'Assemani, da Adriano Relands e dal vescovo transilvano Innocenzo Klein.⁵ Altri manoscritti erano già stati acquistati per la Vaticana nel 1759, alla vendita all'asta della collezione della raccolta del famoso antiquario Filippo von Stosch; fra essi era il più antico registro di Filippo Augusto di Francia.⁶

Per l'acquisto della biblioteca così preziosa del cardinale Passionei mancarono i denari. Dopo la morte di lui (5 luglio 1761) si vide che quest'uomo singolare, quale bibliotecario della Vaticana, si era arrogata, per dirla col Winckelmann, troppa libertà.⁷ Si erano introdotti colà gravi disordini durante la sua direzione (1755-1761). Fra questi era particolarmente lo sconcio, che scrittori avidi di guadagno consegnavano al primo venuto, dietro buona retribuzione, copie di manoscritti, anche degli ultimi secoli.⁸

¹ JUSTI III² 26 s. Allorchè nel 1768 una mano assassina troncò repentinamente l'attività del Winckelmann, Clemente XIII conferì il commissariato delle antichità a Giambattista Visconti; Winckelmann, infatti, su preghiera del Papa di designargli un sostituto prima di partire, aveva proposto il Visconti. Anche questo tratto indica, che Clemente XIII non era quel cervello « ristretto » che descrive ancora O. HARNACK (*Deutsches Kunstleben* 4). Sulla morte e la sepoltura del Winckelmann e sul processo contro l'assassino vedi anche le * lettere al Kaunitz del 20 e 23 giugno, 28 luglio e 29 agosto 1768, Archivio dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

² FORCELLA VI 182.

³ CARINI 121. Cfr. I. B. PASSERIUS, *De tribus vasculis Etruscia encaustice pictis a Clemente XIII in Museum Vaticanum inlatis*, Florentiae 1772.

⁴ FORCELLA VI 182.

⁵ CARINI 119 ss.

⁶ Ivi. L'Archivio segreto pontificio fu arricchito col trasporto dalla Biblioteca Spada di manoscritti riferentisi alla S. Sede; vedi * appunto del Garampi in data 6 dicembre 1759, Archivio segreto pontificio. Ivi anche un * appunto sugli atti del tempo di Benedetto XIV raccolti dal Garampi in Bologna e trasportati a Roma. Cfr. SFORZA 23.

⁷ JUSTI III 27; BLUME III 74, 85 ss. Su un incendio nella Vaticana vedi BLUME III 112.

⁸ BLUME III 85 e DENGEL nelle *Mitteil. des österr. Hist. Instituts* XXV 391. Il Passionei abusò anche altrimenti, quale raccoglitore appassionato di libri e manoscritti, della fiducia in lui riposta. Così nel *Cod.* 2066 della Biblio-